

Caro Giovanni,

accolgo con piacere il tuo invito a scrivere un breve articolo sulla mia condizione di italiano, anzi di vedanese, che ormai da anni vive in Belgio e si occupa dell'Unione europea, e di tutto quello che le gira attorno.

Tuttavia, l'argomento che vorrei trattare oggi non riguarda tanto l'Europa, quando il Paese dove vivo, il Belgio. Bruxelles, capitale d'Europa, é anche capitale del regno del Belgio, ed é difficile immaginare un Paese più logorato e diviso di questo. La ragione é la divisione interna tra le ricche Fiandre, a nord, e la povera Vallonia, a sud. Le accuse che il nord rivolge al sud, sono molto simili, a quelle che si sentono in Italia: di fatto il nord é più ricco, basa la sua economia sui servizi, paga più tasse, riceve meno dallo Stato centrale, e parla fiammingo, mentre il sud é povero, legato a un'economia industriale, o a quel che ne rimane, sussidiato, e parla francese.

Risultato: i Fiamminghi non perdono occasione per accusare i Valloni di essere dei mantenuti, e chiedono più autonomia, o addirittura l'indipendenza...e dire che si tratta già di uno stato molto federale: pensate, ad esempio, che non esiste un ministero belga della cultura, ce ne sono due: quello fiammingo e quello francofono. Vi do un altro simpatico esempio: se andate in macchina da Bruxelles a Liegi (Liège, in francese) siete costretti ad attraversare una zona fiamminga: lì tutti i cartelli con la scritta "Liège" spariscono, al loro posto trovate un'indicazione per "Luik" (Liegi in fiammingo) ma se non sapete che Luik e Liège sono la stessa città...peggio per voi, non ci arriverete mai....

La cosa può sembrare folkloristica, ma quello che nasconde é molto serio: proprio settimana scorsa il Governo é caduto, perché il Parlamento regionale delle Fiandre ha fatto una legge che dice che i Valloni non possono comprare casa in un Paese se non vi abitano da un certo numero di anni (un po' come se la regione Lombardia facesse una legge che dice che un laziale non può comprare casa in Lombardia, se prima non vi ha abitato per almeno 5 o 10 anni).

Come andrà a finire? Nessuno può dirlo, molti dicono che non é lontano il giorno in cui il Belgio non esisterà più....uno dei più autorevoli giornali, proprio la settimana scorsa, titolava in prima pagina "Ha ancora senso questo Paese?".

Ironia della sorte, proprio in questo Paese, così diviso e sull'orlo della secessione, hanno sedi le più importanti istituzioni dell'Unione europea, tanto che a Bruxelles una abitante su quattro non é belga. Eppure si muove, direbbe qualcuno, ma, dato che ho già ampiamente passato lo spazio a mia disposizione, di questo parleremo un'altra volta.

Matteo Borsani